



Crescono i corsi mentre le agenzie pubblicitarie cercano amanuensi

E nell'era del web il lettering diventa ancora di più espressione dell'anima

# A lezione di calligrafia: la bella scrittura come brand

di MICHELE BORONI

**S**crivere con i segni, disegnare attraverso le lettere. Questa è, in estrema sintesi, l'essenza della calligrafia. In realtà, dietro una disciplina che a molti potrà sembrare desueta e ricordare l'opera paziente di antichi amanuensi o gli esercizi di bella scrittura d'altri tempi, si nasconde un universo multiforme e una pratica contemporanea che tutti noi possiamo frequentare. Dopo l'ubriacatura tecnologica e l'omologazione dei software, era inevitabile un ritorno alla manualità. In Italia e in tutta Europa nascono corsi sia per migliorare la scrittura manuale, sia per scoprire il proprio potenziale creativo.

«Con l'avvento della stampa si pensava che la scrittura a mano sarebbe scomparsa — racconta Monica Dengo, calligrafa e ideatrice di corsi di scrittura —. Invece è diventata uno strumento propulsore che ha dato vita a una moltitudine di scritture individuali desiderose di pubblicazione. Allo stesso modo, ora che stiamo gradualmente perdendo la scrittura manuale in favore di quella digitale, ci si rende conto che la calligrafia non serve solo a trasmettere un messaggio, ma anche un bisogno profondo di esprimere la propria specifica, inimitabile personalità». Cambiano le finalità: scrivere a mano porta alla riscoperta della funzione espressiva, al piacere del

puro gesto. «Nei corsi si lavora persino sulla scrittura illeggibile: dunque non solo "bella calligrafia", ma una perlustrazione completa del mondo della scrittura manuale, vista anche come arte visiva personale», continua Dengo, che è anche presidente del Centro internazionale di Arti calligrafiche con sedi a Roma e Arezzo.

Stiamo assistendo alla rinascita di una disciplina che, specialmente in Inghilterra, è stata viva fin dagli inizi del secolo scorso, ma che negli ultimi vent'anni ha avuto un grande impulso anche nel resto dell'Europa grazie a molti gruppi di studi di calligrafia occidentale in Giappone, dove la scrittura a mano (shodo, letteralmente «la via della scrittura») è considerata al pari dell'arte figurativa. Solitamente si tende, piuttosto, ad apparentare il tratto intimo e meditativo dell'arte calligrafica alla danza: entrambe implicano il senso dello spazio, del ritmo, dell'azione e persino delle pause. Pratiche del corpo con uno spessore meditativo e corporale che si trova anche nello yoga.

La scrittura corsiva consente al nostro pensiero di arrivare fluido sul foglio, senza particolari cesure, fratture o intermediazioni; in un certo senso è la nostra lingua privata che permette di raccontarci me-



L'opera «Cursive capitals»

di Luca Barcellona



glio. Oggi però oltre il 40% dei giovani tra i 14 e i 19 anni non sa più utilizzare il corsivo, con il risultato che la fatica raddoppia a prendere appunti durante le lezioni. Quindi per molti è necessario iniziare il percorso da bambini, magari cambiando il metodo di insegnamento. Lo scorso anno la stessa Dengo, insieme con altri calligrafi, ha reintrodotto il corso di calligrafia (cessato nelle scuole negli anni Settanta) all'Istituto paritetico di Terranuova Bracciolini (Arezzo) con un metodo innovativo, in cui viene ripreso il corsivo italiano — tipo di carattere a mano le cui semplici forme risalgono al Rinascimento e vengono eseguite con un unico tratto di penna — in una modalità facilitata e più divertente per i bambini rispetto ai quattro tipi di scrittura (stampatello e corsivo minuscolo e maiuscolo) imposti dai programmi ministeriali.

Dunque la voglia di scrivere a mano è un ritorno ai tempi antichi? Un fenomeno vintage? Non proprio. Semplicemente, come scrive anche il sociologo Richard Sennett nel suo *L'uomo artigiano* (Feltrinelli), un ritorno coscienzioso a saper fare bene le cose, all'apprendimento di una disciplina e all'utilizzo dell'intelligenza della mano. Per affermare la contemporaneità della calligrafia è uscito recentemente

il libro *Take Your Pleasure Seriously* (Lazy Dog Press), dedicato alla figura di Luca Barcellona, classe 1978, nato come writer e graffitista e oggi tra i più stimati calligrafi di lettering artistico e commerciale. Brand e agenzie pubblicitarie sono, infatti, particolarmente attratti dalla grande forza comunicativa del lettering scritto a mano. Ma la rinnovata passione per la calligrafia non deve essere vista come una ribellione al mondo digitale. «In Italia — racconta Roberta Buzzacchino, che usa la calligrafia per realizzare mappe mentali, rappresentazioni grafiche del pensiero attraverso la scrittura radiale — i corsi di calligrafia sono stati promossi attraverso Twitter ideando l'hashtag #scriviamoamano, per dimostrare che anche un momento intimo e personale come la scrittura a mano può essere condiviso e social». La biografia di Steve Jobs, che iniziò la propria avventura proprio con l'iscrizione a un corso di calligrafia presso il Reed College di Portland, diventa un esempio paradigmatico. Come ricorda Jay Elliot in *Steve Jobs. L'uomo che ha inventato il futuro* (Hoepli) nei suoi appunti da studente, colui che ha ideato l'iPhone e l'iPad scriveva: «È la mano la parte del corpo che più di ogni altra risponde ai comandi del cervello. Se potessimo replicare la mano, avremmo realizzato un prodotto da urlo».



### Bibliografia

Monica Dengo, «Scrivere a mano libera» (edizioni limitate a € 18,90 su [artcalligrafiche.it](http://artcalligrafiche.it)); David Harris, «Enciclopedia della calligrafia» (Il Castello, pp. 256, € 23,80); Luca Barcellona, «Take Your Pleasure Seriously» (Lazy Dog Press, pp. 224, € 68) acquistabile in alcune librerie selezionate oppure online su [www.lazydog.eu](http://www.lazydog.eu); Enzo Mari, «Lezioni di disegno» (Rizzoli, pp. 69, € 25); Eric Hebborn, «Italiano per Italiani. Un moderno trattato di calligrafia» (Colla Editore, pp. 92, € 18)